

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Armi all'Ucraina e referendum sulla giustizia giusta, i pro e i contro al Governo Draghi

POMI DELLA DISCORDIA DELLE FORZE POLITICHE ITALIANE

di **Vincenzo Papadia**

Il Dott. Mario Draghi si è sobbarcato prima la comunicazione presso il Senato della Repubblica e poi presso la Camera dei Deputati per riferire dei colloqui avuti la settimana scorsa a Washington con il Presidente degli USA, Joe Biden.

Non vi era voto di fiducia finale con una mozione, bensì un libero dibattito ed interventi dei gruppi politici, dopo le comunicazioni, o di assenso o di dissenso. Anche per chi non avesse una grande esperienza in materia di questioni parlamentari si è evidenziato come ciascuno dei partecipanti al dibattito abbia voluto mettere in evidenza la sua posizione politica evidentemente non solo per le questioni dei rapporti internazionali dell'Italia e per le sanzioni economiche e finanziarie alla Russia e gli aiuti materiali e militari alla Ucraina aggredita dalla guerra proditoria della Russia, ma anche per questioni di schieramento interno in vista delle elezioni amministrative del 12 giugno 2022 quando si svolgeranno anche 5 Referendum sulla Giustizia Giusta.

L'orientamento della discussione è stato un bailamme. Un caos inestricabile di posizioni di pro e contro fra chi dovrebbe essere a sostegno del Governo perché è in maggioranza ed ha i Ministri del suo partito e di chi dovrebbe opporsi, che invece appoggia l'azione politica internazionale del Governo.

Sicuramente se vi fosse stata la stampa estera a dover fare un resoconto del tutto non ci si sarebbe raccapezzata. E noi dobbiamo sinceramente affermare che la maggioranza oggi per la sua eterogeneità dei contenuti affermati non è che un'armata Brancaleone!

Insomma se il Governo Draghi non avesse avuto già un precedente mandato valido sino al 31 dicembre 2022 per le vicende della guerra Russia-Ucraina, dove l'Italia è impegnata ad inviare cibo, vestiario.

Medicinali ed armi agli ucraini, per la loro resistenza, il Governo sarebbe andato in minoranza e si sarebbe sciolto.

Vediamo perché di ciò.

Il Sen. Salvini-Lega critica l'invio delle armi all'Ucraina, che secondo lui allungherebbero la guerra e non garantirebbero la pace. Quindi, Draghi deve fermare l'invio delle armi, e farsi promotore e mediatore di pace a livello internazionale con Putin e Zelensky ed altri a partire da rilevare le navi mercantili bloccate ad Odessa dai russi con tutto il grano ucraino che se non liberato dal blocco navale vedrebbe affamato il mondo dei poveri e dei bisognosi. Precisiamo che Salvini ha nel Governo 3 Ministri e 6 Sottosegretari. Ed inoltre che è lui con la sua Lega che ha un patto di amicizia e di collaborazione con il Partito della Nazione Russa di Putin e nessun altro in Italia.

Peraltro, fu lui a dire che un Putin vale 4 Mattarella! Quindi è facilissimo sospettare che gli non sia in buona fede e che i suoi gruppi parlamentari lo seguano per palese opportunismo e non per libera decisione.

Il Prof. Conte-M5S critica l'invio delle armi all'Ucraina, che secondo lui allungherebbero la guerra e non garantirebbero la pace. Quindi, Draghi deve fermare l'invio delle armi, e farsi promotore e mediatore di pace a livello internazionale con Putin e Zelensky. Precisiamo che Conte ha nel Governo 4 Ministri e 8 Sottosegretari, di cui il più importante ed impegnato a livello internazionale, l'On. Luigi Di Maio, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione, che ha una saldatura perfetta con Draghi.

Invero se si fosse arrivati al voto dei gruppi del M5S sulla linea di Conte i gruppi stessi del M5S si sarebbero dissociati per non vedere sciogliere il Parlamento e di andare ad elezioni politiche anticipate. Che Conte parli alla stampa ma non incida in Parlamento si è visto per l'elezione del

Presidente al Senato della Commissione Affari Esteri, che dopo la defenestrazione del Senatore Petrocelli (M5S) filo putiniano accertato, è stata eletta la Sen. Stefania Craxi (socialista riformista di FI) facendo restare il M5S con nulla in mano, poiché anche PD e LeU ed altri non hanno seguito l'ipotesi Conte.

Se poi si guarda alle elezioni amministrative del 12 giugno 2022 si può vedere che nei 30 più significati comuni d'Italia che vanno alle urne non vi è neanche un candidato a Sindaco del M5S ma solo del PD o di area PD.

Con Conte nel Parlamento vi sono gli ex dissenzienti del M5S fuoriusciti e che hanno costituito Alternativa e fuori dal Parlamento vi è Alessandro Di Battista noto per le sue tendenze di destra come suo padre.

Sulle stesse posizioni dei due che precedono vi sono in Parlamento anche le posizioni degli ex LeU, ex Rifondazione Comunista, ex di Pier Luigi Bersani e dei suoi che hanno nel Governo il Ministro della Salute, On. Roberto Speranza.

Sul fronte opposto, pro sostegno alla posizione del Governo Draghi, si hanno le forze seguenti:

- a) Letta - PD. D'accordo con Draghi senza se e senza ma;
- b) Renzi- IV. D'accordo con Draghi senza se e senza ma;
- c) Calenda-Azione. D'accordo con Draghi senza se e senza ma;
- d) Bonino-Più Europa. D'accordo con Draghi senza se e senza ma;
- e) Lupi- Centro. D'accordo con Draghi senza se e senza ma;
- f) Berlusconi-FI. D'accordo con Draghi senza se e senza ma (salvo interpretazioni strumentali della stampa avversa);
- g) Meloni-Fdi. D'accordo con Draghi senza se e senza ma, pur trovandosi istituzionalmente all'opposizione di governo ed in minoranza parlamentare.

segue a pag.2

POMI DELLA DISCORDIA DELLE FORZE POLITICHE ITALIANE

da pag.1

Se si fa una lettura onesta della situazione anche se di pochi punti percentuale prevale il sostegno all'azione del Governo Draghi rispetto al comportamento verso l'Ucraina, nel rispetto dei deliberati dell'Onu, della Nato, del G7, dell'UE, del Parlamento Italiano.

Le cose cambiano a fronte dei 5 Referendum della Giustizia giusta del 12 giugno 2022. Ebbene si voterà per i referendum sulla giustizia promossi da Lega-Salvini e Radicali dell'On. Turco. I cinque quesiti riguardano: misure cautelari, separazione delle funzioni dei magistrati, elezione del Csm, consigli giudiziari, incandidabilità dei politici condannati.

Premettiamo che noi credevamo che una volta approvato il d.d.l. Cartabia in materia di Riforma della Giustizia, da parte della Camera e passato al Senato ci si sarebbe affrettati per concludere i lavori presto e prima dell'espletamento dei Referendum, ma parrebbe che i gruppi parlamentari del Senato si siano messi d'accordo per riprendere i lavori il 14 giugno 2022 a Referendum concluso.

La politica del diritto positivo parrebbe voler lasciare il popolo a decidere in forza dell'art. 75 della Costituzione.

Ma a parte la vergogna di come sul canale Rai 3 si stanno svolgendo i confronti incomprensibili tra i rappresentanti dei Comitati del Sì e quelli del No, che anziché chiarire le ragioni dei Referendum, li offuscano.

Insomma in quel confronto sparirebbero i Partiti, salvo che poi questi si tolgano la pelle per orientare il voto amministrativo e referendario come clava degli uni contro gli altri, non per merito dell'oggetto dei referendum ma solo per dovere di schieramento politico avverso.

Ebbene, poiché Salvini-Lega con i Radicali dell'On. Turco è il promotore che ha fatto raccogliere più di 1 milione di firme per legittimare la consultazione referendaria ed vorrebbe 5 Sì, frontalmente si oppongono Letta-PD e Conte-M5S con secchi 5 NO! Letta dichiara che solo la legge deve risolvere il problema e quindi la legge Cartabia già risolve tutto. Peccato che giace in Senato diciamo noi!

Letta-PD è solo strumentale e di schieramento, poiché nel suo partito la parte liberale e riformista si dissocia e voterà, secondo coscienza nella sua visione garantista (Sen. Marucci, On. Ceccanti, On. Morando e tanti altri).

Conte-M5S, invece, vota NO per vendetta! Egli ha il dente avvelenato contro chi lo ha tradito e contro chi lo ha defenestrato e ha annullato tutte le riforme giustizialiste e reazionarie del suo On. Bonafede, ex Ministro della Giustizia del fine processo mai! Con tale posizione Letta e Conte pensano anche di fare collante per il voto amministrativo.

Contro tale assurda posizione giustizialista e opportunistica si presentano, oltre che Lega-Salvini e Radicali gli altri:

- a) Renzi- IV. D'accordo per il Sì;
- b) Calenda-Azione. D'accordo per il Sì;
- c) Bonino-Più Europa. D'accordo per il Sì;
- d) Lupi- Centro. D'accordo per il Sì;
- e) Berlusconi-Fl. D'accordo per il Sì;
- f) Toti della Liguria, il Sindaco di Venezia e di Genova ed altri, per il Sì;
- g) 5 Consigli regionali che avevano promesso i Referendum.

Una posizione strana è quella assunta da Meloni-Fdl. Ebbene l'animus giustizialista emerge perché è per invitare i suoi militanti a votare NO su due referendum:

a) le misure cautelari anti condanna o assoluzione: non si capisce che in galera vi sono il 25% di reclusi in attesa di giudizio e 40% in corso di giudizio; il 35% dei processati, con sentenza definitiva passata in giudicato, finisce per essere assolto perché il fatto non sussiste o perché l'accusato non lo ha commesso, e lo Stato, previo giusto ricorso in Corte di Appello, pagherà gli indennizzi e i ristori per ingiusta detenzione, anche se la legge Pinto è stata peggiorata dall'allora Ministro della Giustizia PD, Orlando, e ora si paga meno. Si noti che su tale argomento l'Italia è già stata condannata più di una volta dalla Cedu.

b) l'incandidabilità dei politici condannati in solo primo grado di giudizio, senza che si sia arrivati alla condanna definitiva che per il 60% poi trova l'assoluzione, ma la vita degli interessati è stata già distrutta. Si noti che tale norma della legge Severino abbraccia tutto il pubblico impiego: dirigenti, funzionari, medici, ingegneri, architetti, ecc. Nonché i liberi professionisti che esercitano funzioni a favore delle

PP.AA. Anche tale norma è sgradita alla Cedu.

Invece, Meloni-Fdl, dice ai suoi militanti di votare e far votare Sì sugli altri tre referendum, anche per non sganciarsi totalmente da Salvini-Lega e Berlusconi Fl. Ma si sa che in tale forza politica, che pare oggi abbia vento in poppa, non vi è alcuna resipiscenza del suo giustizialismo.

Sicché le ipotesi dei tre Sì su a) separazione delle funzioni dei magistrati; b) elezione del Csm; c) consigli giudiziari con la presenza degli avvocati; non turbano molto quell'area da sempre giustizialista.

Ma quando mai la destra-destra si è occupata della Giustizia Giusta e dell'applicazione corretta della Costituzione italiana che sull'argomento reca lo spirito degli iscritti e dell'azione politica e normativa di Filippo Turati?

Chi era per il codice Rocco inquisitivo non potrà mai capire il sistema accusatorio e la parità tra l'accusa e la difesa da garantire in attuazione degli artt.13 e 111 della Costituzione.

Tutto ciò ci indigna. Ma dobbiamo prendere atto della condizione del Paese.

La7 commerciale di Cairo sponsorizza il movimento c.d. per la pace, facendo da sponda a Santoro, Guzzanti, artisti vari, la pseudo filosofa Di Cesare, propagandisti russi passati per intellettuali neutrali, e tutti fanno pendant con Tarquini dell'Avvenire e danno credito a fanfaroni come un certo Prof. Orsini, Sociologo, d'Urso storiografo, Grimaldi giornalista nostalgico di Stalin, ecc.

Tutti questi pensano di costruire un movimento politico per il 2023 alle elezioni politiche che addirittura arrivi ad un 40% del consenso. Sponda fanno sia Tg3 che Rete 4. Per andare la ricerca del talk show che faccia audience si procede maledettamente verso le fake news e la disinformazione.

La fatica che fanno Mario Draghi e Sergio Mattarella per tenere dritta la barra della navigazione dell'Italia è immane. Vi è chi fa buchi continui da tutte la parti per far imbarcare acqua e fare affondare la nave! A volte noi liberal riformisti socialisti sembra che siamo costretti a lottare contro i mulini a vento! Ci confortano il pensiero e le opere di Guido Calogero e di Norberto Bobbio, che videro sempre in Filippo Turati la giusta via.

La Convention di Napoli e i referendum del 12 giugno

LA POSIZIONE DI BERLUSCONI E DI FORZA ITALIA

Mentre Salvini-Lega sembra sempre più sbiadito ed in regresso come alla manifestazione di Roma del 20 maggio 2022, un poco mono-tono e mono-corde di un capitano che non sa dove condurre la sua navicella, e mentre la Meloni-Fdi con la sua kermesse di Milano si sente più leader al centro della scena come un'attrice moderna, che sa di ricevere molto consenso e applausi, e mentre Matteo Renzi di IV, va in giro a vendere il suo libro Il Mostro, di argomenti arcirispolti ed inutili per l'economia della politica e dell'economia, ma non per i suoi militanti, che lo applaudono a Villa Borghese a Roma, e mentre Letta-PD va per conto suo e Conte cerca di incalzarlo per fare scena per dire che anche lui esiste ancora con il M5S, ecco il ritorno alla ribalta di Silvio Berlusconi pimpante.

È l'uomo dalle sette vite come i gatti. Certo che in Europa e nel PPE vale più la sua parola di ogni altro in Italia che non sia Draghi che lui stesso portò alla BCE. Se Salvini e la Meloni lo avessero seguito dalla Merkel e da Weber oggi avrebbero delle prospettive diverse, ma hanno voluto fare i furbi ambedue. E non andranno lontano.

Ma a parte le chiacchiere di questi giorni di Berlusconi pro Putin e leader dei pacifisti reazionari italiani alla Santoro e compagni orfani di Stalin, ecc. torniamo al tema vero di ciò che Berlusconi ha detto a Napoli per il Futuro dell'Italia.

"Siamo sempre stati dalla parte dell'Europa e dell'Occidente, siamo i soli che non devono chiedere scusa del proprio passato", ha poi detto il leader azzurro, aggiungendo: "Possiamo davvero essere orgogliosi di noi stessi e della nostra storia. Forza Italia - ha continuato il Cav. - ha voluto il Governo di unità nazionale e lo sostiene con convinzione" (Ndr. Anche grazie a Renzi che ha dato una grande mano, ma la Meloni ha boicottato).

"Siamo i soli - egli rivendica come leader di Forza Italia - ad avere sempre sostenuto, in ogni occasione, dal Governo e dall'opposizione, le nostre truppe impegnate all'estero nelle missioni di pace, schierandoci senza esitazione con la nostra bandiera, con le donne e gli uomini delle nostre Forze Armate".

"L'ho detto a Roma qualche settimana fa e lo ripeto oggi: Forza Italia non fa parte del centrodestra, ma Forza Italia è il centrodestra. Lo è nel senso del Partito Popolare Europeo, di cui siamo componente fondamentale e che siamo orgogliosi di rappresentare in Italia. Siamo un centro alternativo alla sinistra e distinto dalla destra con la quale siamo leali alleati.

Quello con noi è l'unico centrodestra possibile. Senza di noi non ci sarebbe un centrodestra, ci sarebbe una destra-destra. Abbiamo lavorato ventotto anni - sottolinea il Cavaliere - per costruire e tenere in vita un Centrodestra di governo, un centrodestra capace di vincere le elezioni, un centrodestra capace di governare il Paese, un Centrodestra autorevole e credibile in Europa e nel Mondo. Ci siamo assolutamente riusciti (Ndr. Ciò poteva esserlo perché a guidare la compagine vi era lui; europeista ed atlantista del PPE e non Salvini o Meloni il primo Italexit e la seconda Euroscettica)".

Quella attuale, continua Berlusconi, "È una maggioranza composita, lo sappiamo, una maggioranza in qualche modo innaturale, ma necessaria per fronteggiare l'emergenza; è una maggioranza della quale fanno parte forze politiche con le quali torneremo presto a confrontarci da avversari.

'Di questi referendum sulla giustizia - continua - si parla poco o nulla, incredibilmente si è deciso di votare in un giorno soltanto, il 12 giugno. Evidentemente c'è qualcuno che non vuole che gli italiani si pronuncino su un tema che da trent'anni almeno dilania il Paese.

Un tema, che riguarda i rapporti fra Stato e cittadino, la terzietà del giudice, la neutralità politica della magistratura. Io rivolgo un appello accorato a tutti gli italiani perché vadano a votare e diano il loro voto su un argomento che, prima o poi, potrebbe riguardarli tutti personalmente".

"Il referendum -ha avvertito il Cavaliere- è una tappa, ma una tappa importante, di un percorso riformatore che in parte è già avviato e che starà al nostro futuro governo di centro-destra portare a termine.

Un percorso riformatore al quale questo governo ha dato il via approvando una riforma, la riforma Cartabia, che certa-

mente non è la nostra riforma".

Occorre superare l'oppressione giudiziaria il 12 giugno.

"Nel 1994 una grande novità, decisiva per il nostro consenso, furono i Club Forza Italia, che poi si sono voluti ribattezzare, contro il mio parere, in Club Forza Silvio. È un modello che dobbiamo riprendere in mano, perché dobbiamo ripetere il miracolo di allora, perché l'Italia ha bisogno di noi oggi come allora...", ha, quindi, continuato Silvio Berlusconi lanciando i Club per la Libertà dal palco della Convention azzurra di Napoli.

"Il Club -ha spiegato- è un buon modo per avvicinare le persone che sono stanche, deluse e disgustate della politica e dei suoi riti che, quindi, se avvicinate e convinte a votare per il centro-destra non se la sentono di aderire a un partito politico, ma a un Club sì. Questa volta li chiameremo Club per la Libertà, perché la Libertà è il nostro valore, il nostro simbolo, la nostra bandiera, il nostro traguardo".

Il Cavaliere ha indicato una data precisa: "Entro febbraio del prossimo anno, in ognuno degli 8.000 comuni italiani deve sventolare la bandiera di un Club per la Libertà".

"Sono stato lungo, ma avevo tante cose da dire, mi scuserete...", ha poi concluso Berlusconi dal palco della Convention azzurra dopo un discorso durato oltre un'ora.

Il Cav. chiede poi "un applauso al presidente del Senato Elisabetta Casellati. Grazie di essere qui e avanti come hai fatto fino ad adesso, con grande intelligenza e convinzione...", dice prima di lasciare il palco riprendendo la parola, forse per mettere definitivamente fine alle voci che parlavano di malumori verso di lui verso la Presidente del Senato.

Questo è quanto. Nessuno potrà dire che spazio avrà nelle urne di un Paese che ha tanti problemi e tanta confusione. Certamente la sua visione liberale non è quella né di Salvini (confusionario e cavalcatore di tutte le tigri del momento) né della Meloni (troppo minuscola di spesso istituzionale per pretendere di guidare da Palazzo Chigi un Governo).